

Publisher: FeDOA Press- Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II
Registered in Italy

Publication details, including instructions for authors and subscription information:
<http://www.serena.unina.it/index.php/eikonocity/index>

Lecture & Recherche

To cite these articles: Discepolo, B. (2023). *Le origini della Forma Urbis Neapolis*: Eikonocity, 2023, anno VIII, n. 2, 95-97, DOI: 10.6092/2499-1422/10641

Berrino, A. (2023). *Nuovi studi sui siti termali campani tra antichità e attualità*: Eikonocity, 2023, anno VIII, n. 2, 99, DOI: 10.6092/2499-1422/10642

Pascariello, M.I. (2023). *Un giorno in più per raccontare la città in trasformazione*: Eikonocity, 2023, anno VIII, n. 2, 101-103, DOI: 10.6092/2499-1422/10643

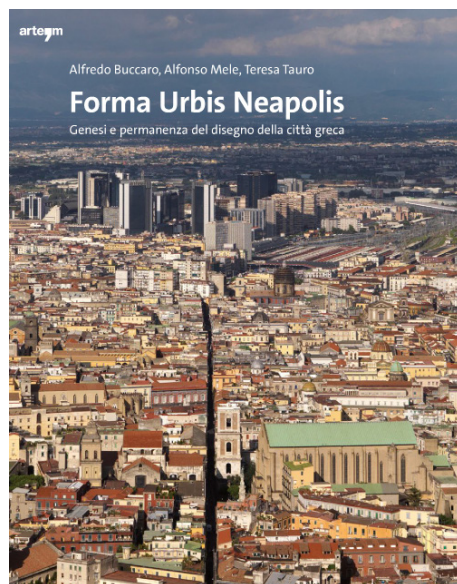
To link to these articles: <http://dx.doi.org/10.6092/2499-1422/8738>
<http://dx.doi.org/10.6092/2499-1422/8750>

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>
It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.

Lecture & Recherche

Le origini della *Forma Urbis Neapolis*



BUCCARO, A., MELE, A., TAURO, T. (2023). *Forma Urbis Neapolis. Genesi e permanenza del disegno della città greca*, Napoli, Arte'm.

Presentazione

di Bruno Discepolo

Assessore al Governo del Territorio-
Urbanistica della Regione Campania

Napoli continua ad offrirsi a studiosi e ricercatori come un terreno privilegiato per continue scoperte e ricostruzioni di momenti e capitoli significativi della sua storia millenaria. Segnatamente negli ultimi anni sono venuti alla luce contributi in grado di ridisegnare, ben oltre i confini già acquisiti dalla storiografia consolidata, l'origine della città, la sua data di nascita, le condizioni entro le quali Neapolis ha inscritto, come sempre è accaduto per le città di nuova fondazione, i propri caratteri originari, i geni che ne condizioneranno, nel bene e nel male, i successivi sviluppi o le alterne fortune.

A questo importante risultato hanno concorso un insieme di circostanze favorevoli, prima tra tutte le numerose campagne di scavo in ambito di archeologia urbana che hanno accompagnato la realizzazione della nuova linea metropolitana e, ancora prima, la posa in opera della rete per il cablaggio della città.

Incidentalmente, intorno a questi eventi è possibile sottolineare un aspetto: nella continuità storica che lega, sotto la metafora del palinsesto, passato presente e futuro di un organismo urbano, con le vicende e gli accadimenti di un tempo in grado di orientare scelte e soluzioni progettuali per la città in divenire, accade sovente anche il percorso inverso. E cioè che la costruzione della città moderna, ed ancora

più quella in grado di affrontare le sfide della contemporaneità (come, nel caso napoletano, quelle delle nuove reti infrastrutturali, della mobilità ovvero delle comunicazioni e dell'informazione), consenta di ricostruire, documentare e conoscere l'origine, l'epoca e la forma della città, così come fu edificata circa duemila e cinquecento anni fa.

Le campagne di scavo che hanno accompagnato l'apertura e l'avanzamento dei cantieri, rallentandone la conclusione ma ripagando ampiamente con gli straordinari rinvenimenti e le acquisizioni conoscitive, hanno a loro volta dato luogo a studi e revisioni circa le conoscenze pregresse e l'interpretazione, soprattutto in tema di impianto urbanistico della colonia greca di Neapolis e del suo rapporto con l'insediamento di Palepolis e del porto, recentemente riemerso. Un primo risultato, ormai acquisito anche in letteratura, è la retrodatazione dell'epoca di fondazione, ad opera dei coloni greci in territorio cumano, di Neapolis dal 470 a.C. alla fine del VI secolo a.C. Una diversa collocazione temporale che comporta un radicale ripensamento circa il contesto non solo urbanistico ma filosofico, astronomico, geometrico e aritmetico, dentro il quale i fondatori della "città nuova" ne progettano l'impianto e determinano, anche per i

tempi a venire, le regole del futuro sviluppo. Non più, dunque, un'ulteriore declinazione di colonia tardoarcaica ma la sperimentazione di un modello a suo modo innovativo, come traduzione urbanistica delle teorie di Talete, Parmenide, Pitagora e dei Filosofi della Natura, esportate sulla costa tirrenica dai coloni navigatori provenienti dalla Grecia dell'Est, in una molteplicità di campi applicativi (dall'armonia musicale ai numeri irrazionali, dal rapporto tra i numeri alle grandezze proporzionali), ma sempre dentro una visione cosmogonica e un progetto unitario ed omogeneo.

A queste conclusioni – e a molte altre che si paleseranno ad una lettura e ad uno studio attento dell'opera – giungono ora gli autori di questa pubblicazione, che davvero rappresenta la sintesi di una così fervida stagione di avanzamenti e nuove acquisizioni, e si appresta a costituire un punto di non ritorno negli studi sulla *forma urbis* di Neapolis.

Per almeno due motivi. Il primo è nel metodo di indagine alla base del lavoro compiuto all'interno delle attività di ricerca condotte dal Centro CIRICE dell'Università di Napoli Federico II, con la direzione scientifica di Alfredo Buccaro e Teresa Tauro, ora restituito nella presente pubblicazione con il contributo autorevole e decisivo di Alfonso Mele e di un gruppo di studiosi di varie discipline. Proprio l'apporto di diversi saperi e strumentazioni ha consentito di superare il tradizionale approccio da visuali separate sotto il dominio di differenti statuti disciplinari (archeologia, geologia, storia dell'architettura e dell'urbanistica), in un concorso di riletture e interpretazioni convergenti: si pensi solo, tra gli altri, al contributo offerto da Lucio Amato nella ricostruzione del sito di insediamento dal punto di vista geomorfologico e delle relazioni determinatesi tra questo e l'impianto urbanistico.

Ma c'è molto di più e di innovativo nel metodo utilizzato da Alfredo Buccaro e Teresa Tauro nella loro ricostruzione, sfociata nella redazione di una mappa digitale interattiva di

Neapolis greca, come ulteriore tassello di un lavoro già avviato nell'ambito del *Naples Digital Archive* dal CIRICE in collaborazione con il Max Plank Institute-Bibliotheca Hertziana. In questa sede è stato possibile mettere a confronto, sovrapponendo i diversi layer, le mappe storiche, quelle catastali e quella attuale, in ambiente GIS, corredando il tutto con l'insieme di informazioni dedotte dai dati documentari e bibliografici, le guide e la letteratura storica. Le nuove tecnologie che sono ora a disposizione degli studiosi, ormai ampiamente diffuse e costituenti il campo di azione della *Digital Urban History*, hanno dunque consentito di rileggere e mettere a confronto più fonti e di valutarne l'attendibilità e la coerenza con metodo scientifico, in grado di correggere le interpretazioni intuitive o più originali di singoli autori del passato.

In secondo luogo, il presente lavoro si avvale di un'intuizione, suffragata dai suoi approfonditi studi, di straordinario valore, di Teresa Tauro, già confortata dagli autorevoli positivi giudizi di Emanuele Greco, Luca Cerchiai e Alfonso Mele, e ora condivisa con Alfredo Buccaro e il suo gruppo di ricerca. Vale a dire la scoperta che, alla base della *forma urbis* di Neapolis, vi sia un preciso disegno di impianto urbanistico basato su una costruzione geometrica, a partire dalla scelta del sito, dell'orientamento delle tre *platèiai*, dall'uso delle figure del cerchio e soprattutto del quadrato come modulo in grado di garantire rapporti proporzionali «per suddividere e differenziare armonicamente la città e per creare concordia, sia tra cittadini e governanti, sia tra le parti e il tutto», dal ruolo svolto dallo gnomone geometrico costituito dall'attuale via San Gregorio Armeno, con al centro di tutto il Tempio dei Dioscuri, oggi Basilica di San Paolo Maggiore. E ancora l'ipotesi della Tauro del ricorso alla «costruzione geometrica figurata della sezione del segmento in media ed estrema ragione» da parte dei fondatori, così determinando «il raggio del cerchio ideale di fondazione... e tracciando un solco sacro sul

terreno con l'aratro di bronzo».

Le teorie avanzate circa l'origine geometrica e proporzionale alla base della forma urbis di Neapolis consentono di sostenere ulteriori e non meno intriganti ipotesi interpretative: tra le altre, come già sostenuto in passato dallo storico dell'arte P.G. Hamberg, quella che Vitruvio, nella sua descrizione della città ideale, abbia assunto quale riferimento Napoli e il suo impianto urbanistico. Una circostanza non casuale, essendo stato Vitruvio architetto dell'imperatore Augusto, cioè l'autore di una ennesima rifondazione di Neapolis, sempre nel nome della sirena Parthenope alla quale la Città Nuova venne ancora una volta dedicata e celebrata con una lampadodromia.

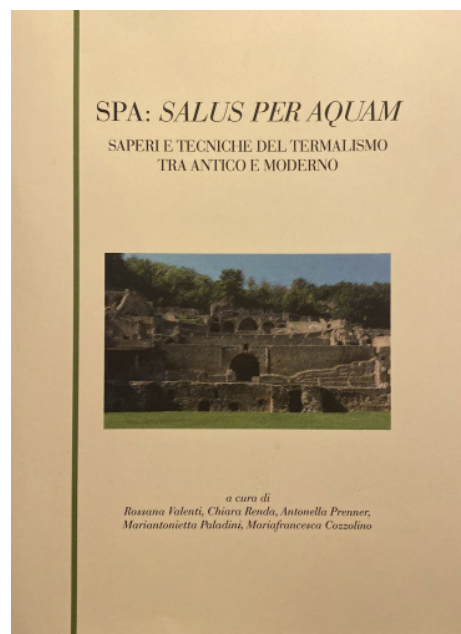
Le implicazioni derivanti dai risultati delle attività di ricerca, presumibilmente tutt'altro che concluse con questa pubblicazione e aperte alla verifica e al giudizio della comunità scientifica, sono di grande rilevanza sia, naturalmente, sul terreno proprio degli studi e della conoscenza, sia sotto il profilo dell'immagine della città, nella sua ridefinizione identitaria così come nella sua rappresentazione a livello internazionale. Anche la narrazione sull'origine della città e la descrizione dei luoghi tipici delle diverse fasi di costruzione del complessivo impianto urbanistico richiederanno necessari aggiornamenti, non meno delle pratiche di tutela, conservazione e valorizzazione dei tessuti storici coinvolti.

Dunque, non solo un contributo nella direzione del disvelamento di ciò che è all'origine della storia e della forma urbana di Napoli, ma uno strumento (la Carta digitale) a dispo-

sizione di tutti per continuare nel solco delle ricerche avviate e sin qui così riccamente documentate ed infine un'opportunità da cogliere per raccontare e proporre Napoli in una chiave affatto diversa anche rispetto a tanta oleografia del passato. Neapolis, Città Nuova, non solo rispetto a Paleopolis, ma sin dalle intenzioni dei suoi fondatori modello ideale di una città che, prima di tutto nella sua stessa costituzione fisica, diventa esempio di armonia, proporzione, giustizia, salubrità. L'intero centro storico restituisce, nel suo impianto originario di fondazione, una testimonianza materiale di teorie filosofiche e di culti religiosi, di calcoli geometrici e aritmetici, nell'alternanza tra permanenza dei segni e modificazioni successive, ma sempre dentro una dimensione, davvero difficilmente rinvenibile altrove, di quello che giustamente Alfredo Buccaro definisce «il più intrigante documento di pietra», pervenuto a noi ancora in gran parte integro e vitale.

C'è davvero da augurarsi che, sulla spinta degli avanzamenti offerti da questa ricerca, alla luce anche di nuove campagne di scavo e ulteriori approfondimenti e studi, possano essere confermati gli esiti del lavoro sin qui condotto, non solo in chiave storiografica e dunque retrospettiva ma, come già detto, per iniziare ad elaborare su questa ricostruzione della nascita di Napoli una sua nuova, originale e affascinante rappresentazione, una narrazione di quella città, ancora oggi visibile e vivibile, che è stata il modello ideale per una comunità, nella visione dei coloni della Magna Grecia non meno che dei trattatisti romani o rinascimentali.

Nuovi studi sui siti termali campani tra antichità e attualità



Spa: salus per aquam. Saperi e tecniche del termalismo tra antico e moderno, a cura di R. Valenti, C. Renda, A. Prenner, M. Paladini, M. Cozzolino, Bari, Edipuglia, 2022.

Recensione
di Annunziata Berrino

L'ultimo ventennio può essere considerato un periodo molto positivo per gli studi sulla storia del termalismo a livello europeo. Stiamo infatti ancora vivendo una lunga stagione di studi che riflettono il recente interesse per le pratiche olistiche; una ripresa che ha sollecitato una rinnovata attenzione per i siti termali, molto spesso letti nei contesti urbani. Emergono allora due chiavi di lettura, che rimandano ai due grandi momenti storici nei quali il ricorso alle acque e ai bagni per motivi di socialità e/o di terapia ha prodotto una vasta cultura materiale e immateriale, riuscendo addirittura a sollecitare e connotare la nascita di insediamenti urbani: la prima risale alla componente antica, classica, dei siti, la seconda al disegno della città termale di fine Ottocento. In molti casi poi le due letture si intrecciano. Il volume curato da Rossana Valenti, Chiara Renda, Antonella Prenner, Mariantonietta Paladini e Mariafrancesca Cozzolino si colloca senza dubbio tra gli studi che trattano di termalismo con uno «sguardo rivolto all'antico»,

come scrive Rosalba Dimundo nella prefazione ricca e puntuale. La scelta è quanto mai felice, perché il progetto delle curatrici è proprio quello di aprire una linea di interesse verso i grandi siti termali dell'antichità dell'attuale regione Campania. Ne risulta dunque un ricco indice di contributi che sulla base di fonti letterarie e archeologiche restituiscono la storia di investimenti, di pratiche sociali, di elaborazioni teoriche, di culture mediche e di riti che si intrecciano sul territorio campano. Disponiamo così di un volume che apre nuove piste di ricerca e che spinge a più sistematiche indagini. Va forse fatto un appunto al titolo del volume, nel quale *Spa* ripropone la questione dell'effettivo uso e significato di questa parola, e a qualche generalizzazione di ordine interpretativo, poco aderente ai contesti storici, ma quest'ultima criticità è frequente negli studi che si occupano del complesso mondo dei bagni e delle acque, un fenomeno che attraversa epoche storiche distanti e che mostra la straordinaria capacità di riproporsi.

Un giorno in più per raccontare la città in trasformazione



Open House Napoli, 20 - 22 ottobre 2023.

Recensione
di Maria Ines Pascariello

Dal 20 al 22 ottobre si è tenuta la quinta edizione di Open House Napoli, il festival globale dell'architettura che ogni anno apre al pubblico strutture private, luoghi e spazi urbani spesso inaccessibili e li rende fruibili attraverso visite guidate, eventi e percorsi culturali.

Tutto ha avuto inizio nel 2019 quando, insieme a Roma, Milano e Torino, Napoli ha aderito alla rete internazionale di Open House, fondata a Londra nel 1992 con l'obiettivo di coinvolgere attivamente i cittadini e far comprendere quanto una migliore progettazione influisca positivamente sulla qualità della vita. Dimostratosi fin da subito prezioso strumento di conoscenza, dialogo e contributo al disegno dell'architettura e della città di domani, Open House è oggi un fenomeno consolidato negli appuntamenti culturali e soprattutto nel processo di lettura e divulgazione dell'immagine urbana, superando il milione di partecipazioni registrate in tutto il mondo.

Quest'anno i giorni per raccontare Napoli passano da due a tre e in un intero weekend, oltre alle grandi questioni dell'architettura contemporanea italiana, come la rigenerazione urbana, la diffusione del sistema di smart city, di mobilità sostenibile e di città a misura di bambini, per la prima volta sono stati organizzati preziosi e importanti momenti di dialogo

sui temi e sulle forme della città che verrà.

Con un giorno in più nel 2023 è stato costruito il racconto di città nel modo più originale e al tempo stesso semplice, per provare a conoscerla e a farla conoscere: percorrerla. Ma stavolta con lo sguardo rivolto al cambiamento, grazie a quella che è stata definita "la novità del venerdì", ovvero l'aggiunta di un giorno, alla consuetudine del sabato e della domenica, in cui la manifestazione si è arricchita di eventi e dibattiti dedicati ai temi e agli esempi di trasformazioni urbane in atto.

Centocinquanta esperienze, quaranta novità per tre giorni di scoperta, questi i numeri della formula che ha aperto al pubblico ben ottantaquattro architetture, ha guidato i visitatori in ventidue percorsi e organizzato sette seminari tematici che si sono articolati in nove delle dieci municipalità, raggiungendo anche Pozzuoli, Aversa e San Leucio.

La municipalità di Chiaia-Posillipo-San Ferdinando è stata raccontata attraverso venti architetture, dal cantiere della stazione Arco Mirelli in piazza della Repubblica alla villa Doria D'Angri arroccata su uno sperone tufaceo della collina di Posillipo, in via Petrarca. A partire da una delle strade più iconiche e conosciute al mondo, Spaccanapoli, si è attraversata la municipalità Avvocata-Montecalvario-Merca-

to-Pendino-Porto-San Giuseppe con ventitré architetture: dal palazzo Venezia, che ospita la sede dell'associazione culturale "A'mbasciata", fino al palazzo Pignatelli di Monteleone in Calata Trinità Maggiore, sede dello Studio Calcò Galleria Laboratorio, che ha aperto al pubblico il suo spazio espositivo per una visita guidata alla collezione permanente di disegni, incisioni, libri d'artista e opere creative.

A partire dai resti dell'Acquedotto Augusteo, rinvenuti nel 2011 nel piano interrato dello storico Palazzo Peschici Maresca in via Arena della Sanità, altri quattordici luoghi hanno raccontato la municipalità Stella-San Carlo all'Arena fino a via Santa Teresa degli Scalzi e al grande appartamento ottocentesco sede del Super Otium Art Hotel che, grazie a un programma di residenze per artisti e creativi e un calendario di eventi culturali, è oggi riferimento internazionale per viaggiatori, artisti, creativi, scrittori ed amanti della cultura che vogliano esplorare la città contemporanea con nuovi punti di vista attraverso cui guardare Napoli e non solo, nella dimensione del viaggio.

Dalla sede di via Brin 69, la fabbrica della nuova produzione delle idee e della creatività, che accoglie al suo interno uffici e startup e che ha rigenerato la grande fabbrica della produzione metallica manifatturiera dell'area postindustriale di Napoli, dando vita a un nuovo paesaggio urbano, la municipalità San Lorenzo-Vicaria-Poggioreale-Zona Industriale è stata descritta attraverso quattordici luoghi e percorsi che raggiungono via Foria: qui un palazzo seicentesco custodisce uno dei vivai più antichi di Napoli, il vivaio Calvanese, un polmone verde nascosto nel centro della città. La municipalità Arenella-Vomero è stata raccontata attraverso un percorso circolare tra piazza Vanvitelli e piazza Fuga che ha consentito ai visitatori di scorgere gli episodi più significativi del Liberty e di accedere agli impianti della stazione della Funicolare Centrale, nonché allo spazio museale dove si trovano gli interni della storica carrozza del 1928 e i

macchinari utilizzati per le attività di manutenzione dell'epoca.

Con i laboratori del teatro di San Carlo a Vigliena, nello stradone Vigliena-zona industriale di Napoli Est, frutto del progetto di riconversione degli stabilimenti della fabbrica Cirio che ha dato vita a una struttura per la costruzione, il montaggio e la conservazione degli allestimenti degli spettacoli, la municipalità Ponticelli-Barra-San Giovanni a Teduccio è stata testimone, anche quest'anno, del grande progetto di riqualificazione che sta vivendo la città. Anche la visita a tre cantieri della metropolitana ha fortemente contribuito a testimoniare la nuova attenzione verso la città in trasformazione, in particolare i cantieri delle stazioni Regina Margherita e di Miano, nella municipalità Miano-Secondigliano-San Pietro a Patierno, e quello della stazione di Monte Sant'Angelo, tra via Cintia e viale Traiano nella municipalità Soccavo-Pianura; tutte le stazioni sono inserite nell'ambito dei lavori per il completamento della chiusura dell'anello della linea 1 della Metropolitana di Napoli e consentono di toccare con mano la città in divenire, che di questa edizione di Open House costituisce la vera novità.

Anche la stazione Mostra della Ferrovia Cumana è stata tappa dei visitatori di quest'anno nella municipalità Bagnoli-Fuorigrotta: realizzata nel 1939-1940 su progetto dell'architetto Frediano Frediani, è stata poi ristrutturata alla fine degli anni Ottanta su progetto di Nicola Pagliara, in occasione dei mondiali di calcio del 1990. Inoltre, ancora a Fuorigrotta, è stato possibile visitare l'intero complesso della Facoltà di Ingegneria progettato da Luigi Cosenza, esempio magistrale del razionalismo italiano: sono stati aperti al pubblico sia i due edifici principali di sei e undici piani con accesso attraverso l'atrio porticato su piazzale Tecchio, sia i laboratori, raggruppati in più volumi e riuniti nel complesso su via Claudio. Lo sguardo va anche all'area metropolitana e raggiunge il comprensorio Olivetti, la 'fab-

brica verde' progettata dallo stesso Cosenza in via Campi Flegrei a Pozzuoli, e le due sedi del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli": il complesso abbaziale di San Lorenzo ad Septimum (Aversa) e il Belvedere di San Leucio (Caserta) dove è collocato il distretto leggero "Officina Vanvitelli", dedicato al Design per la Moda e alla realizzazione dei progetti dei talenti creativi attraverso master, laboratori, seminari, convegni, spin-off e start up. Ai numeri realizzati da questa edizione si aggiungono tre laboratori a misura di bam-

bino in Open House Kids che testimoniano dell'impegno, anche quest'anno, di portare l'architettura alla fruizione dei più piccoli attraverso il gioco, l'immaginazione e il racconto. Il tutto moltiplicato da uno sguardo aperto al futuro con un rinnovato sostegno e partecipazione del nostro Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea (CIRICE), del Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli Federico II (DiARC) e del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", protagonisti e animatori del dibattito culturale sull'architettura e sulla città.

